

SCENARI

Il vescovo di Novara fa il punto su alcuni temi cruciali emersi dalla XVI Assemblea ordinaria, appena conclusa. «Si recuperi la forza generativa del Vangelo. E la Chiesa sia una casa di cristallo. Dove si supera il dualismo fra preti e laici»

Un santo al giorno

MATTEO LIUT

Marciano di Siracusa

Quell'antica trasmissione che ci porta fino a Gesù

Di voce in voce, di vita in vita, di racconto in racconto, la fede è un patrimonio prezioso che è giunto a noi attraverso una successione, una trasmissione concreta da una persona all'altra. Siracusa in san Marciano ritrova proprio le radici apostoliche e quindi il legame profondo con Cristo, origine e culmine autentico dell'agire della Chiesa nel mondo. Le fonti sulla vita di questo santo martire in realtà sono tardive, ma questo non sminuisce la portata storica e di fede della figura di Marciano, che, secondo la tradizione, ad Antiochia era divenuto discepolo di san Pietro. Quest'ultimo lo inviò poi in Sicilia a portare il Vangelo. A Siracusa l'impegno di Marciano ebbe un notevole successo, portando a numerose conversioni, ma attirandosi l'inimicizia e l'odio di «coloro che in quel tempo avevano indegnamente lo scettro del comando». Per questo il protovesco di Siracusa venne catturato e martirizzato. Alcune sue reliquie, poi, giunsero fino in Lazio, forse per mare, e sono conservate nella cripta

# «Dal Sinodo di carta al Sinodo di carne» Brambilla: Chiesa fraterna e multiforme

FRANCO GIULIO BRAMBILLA

Mentre sabato mattina, ultimo giorno del Sinodo, il nostro sguardo scorreva i numeri del Documento finale, la mente è andata al mondo là fuori che attendeva una scossa energetica e una parola di speranza. Per accendere l'animo m'è venuta in soccorso la parola appassionata di Paolo VI nel Discorso di chiusura dell'ultimo giorno del Vaticano II: «La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani [...] ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo». Possiamo dire anche noi di aver portato la stessa passione nel cuore? Credo di sì: ma ora bisognerà passare dal Sinodo di carta al Sinodo di carne. Per farlo indico cinque temi notevoli.

**Sfide cruciali.** Il tema della fede in Dio nel mondo contemporaneo e la cura dell'iniziazione alla vita cristiana delle nuove generazioni è la sfida cruciale. È andata in crisi non solo la trasmissione della fede, ma soprattutto la consegna delle forme buone della vita. La difficoltà a generare alla vita e alla fede in formato grande si staglia sullo sfondo del mondo occidentale secolarizzato. Anche gli altri continenti ne subiscono l'influsso dirompente. Ormai la ricerca di spiritualità non si presenta più solo come un bricolage del sacro che attinge a luoghi e tradizioni diverse, ma ciascuno si siede a una tavola imbandita di senso e di esperienze per vivere, in cui la dimensione trascendente è un cibo per occasioni eccezionali come la nascita, la sofferenza e la morte. Le vere sfide si concentrano tutte nel ricu-

pero della forza generativa del Vangelo. Ciò richiede soprattutto per ragazzi, adolescenti e giovani la ripresa del triangolo educativo tra famiglia, scuola e comunità cristiana. Su questo il Sinodo ha speso parole importanti.  
**Chiese di cristallo.** Il Sinodo ha dedicato ampia attenzione all'autenticità della testimonianza della Chiesa nel mondo. La Chiesa dev'essere come una casa di cristallo. Tutti la osservano e devono poter vedere attraverso la trasparenza delle sue pareti come si parla, si decide e cresce la vita cristiana. Tre aspetti hanno interessato i dibattiti ai tavoli: i processi del discernimento comunitario, la sinodalità delle decisioni, la trasparenza delle valutazioni e dei rendiconti. Ma la sinodalità è condizione della missione, così che i più sensibili hanno posto l'accento sulla vita fraterna e sull'immagine di Chiesa delle parrocchie, dei movimenti e dei consacrati. La presenza capillare alla vita delle persone dev'essere capace di ringiovanire le comunità, attorno alla Parola, ai Sacramenti e alla Carità. La sinodalità delle decisioni e dei rendiconti non deve aumentare la burocrazia, ma coinvolgere tutti nello snellimento di una Chiesa obesa, per renderla duttile, sciol-



Foto di gruppo per i partecipanti italiani alla Seconda sessione della XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi

ta, dinamica, più missionaria.  
**Nuovi venuti.** Il prossimo 21 novembre ricorrono sessant'anni della *Lumen Gentium*, la costituzione conciliare sulla Chiesa, che ha messo in luce il suo carattere di mistero e di popolo di Dio. I laici furono il detonatore della riscoperta della Chiesa come soggetto storico, il popolo dei battezzati in cammino verso il Re-

gno. Essi sono i «nuovi venuti» del Concilio per sedersi alla stessa mensa dei ministri istituiti. Tanto è vero che nel primo periodo dopo il Concilio si parlò persino di «una Chiesa tutta ministeriale». Ma se fosse così chi vivrebbe semplicemente la vita battesimale e la missione nel mondo? Oggi, la questione dei ministri (di fatto e istituiti), radicati nel battesimo, intende superare il dualismo preti e laici e dare finalmente alla Chiesa un volto variegato come nel primo millennio. Su questo punto il Sinodo mi è sembrato timido, ha ripreso gli interventi di papa Francesco, senza scorgere il carattere strategico dei nuovi venuti per il rinnovamento della forma ecclesiale. La Chiesa di domani o sarà una Chiesa fraterna dal volto multiforme oppure semplicemente non sarà. Il numero 60 sulla partecipazione della donna alla missione ecclesiale è rimasto incompiuto e ha ricevuto il maggior numero di no (97).  
**Sinodi di carne.** Uno dei punti più discussi ha riguardato la sinodalità (episcopale e battesimale). La natura pastorale e l'autorità dottrinale delle Conferenze episcopali (nazionali, regionali, provinciali e persino continentali) è stata oggetto di forte dibattito, anche per la critica delle Chiese orientali. Il pericolo paventato è quello di trasformare la Chiesa cattolica in un'Onu delle Chiese o in una confederazione di Chiese nazionali, dimenticando che storicamente la collegialità episcopale sorge dai sinodi provinciali. Ora però la questione più impellente è quella di passare dal Sinodo di carta al sinodo di carne. La sinodalità deve diventare una postura stabile di tutte le Chiese, attraverso gli strumenti di partecipazione, che talvolta si trascinano stancamente. A un tavolo è emersa la proposta originale di prevedere ogni cinque anni in ogni diocesi un'«Assemblea diocesana sinodale», perché questo stile di Chiesa entri stabilmente nella pratica della vita ecclesiale. Non ha raggiunto però il livello del testo finale.  
**Povertà dimenticate.** Grande impressione ha fatto nel Sinodo il grido che s'è levato dai teatri di guerra nel Medio Oriente, in Ucraina e in molti altri siti del mondo, all'origine di imponenti fenomeni migratori e della divaricazione tra popoli ricchi e poveri. Tuttavia, lo sguardo sul mondo delle povertà va differenziato. Non ci si può concentrare solo sull'indigenza materiale, ma occorre farsi prossimi della vulnerabilità e di tante povertà spirituali che affliggono anche il mondo del benessere e i figli dell'abbondanza. Il volto delle povertà è tentacolare e richiede ai cristiani lo sforzo di uscire dai luoghi comuni. Soprattutto da noi in Occidente la mancanza di senso e di futuro mina come un male oscuro le fasce giovanili, generando disagio, dipendenze, depressione, male di vivere. Ecco cinque aree notevoli del Sinodo. Chi ha partecipato può correggere o arricchire l'elenco, perché il mondo là fuori senza che il Sinodo non lo ha dimenticato. E dei «punti scottanti» dei dieci «Gruppi di studio» al Sinodo non si è parlato? Sì, ai tavoli molto! Il tentativo di collegarli al lavoro sinodale è stato un po' timido, ma i risultati non potranno tardare.

**vescovo di Novara, ha partecipato alla Seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi**

L'ELENCO

Ecco i temi dei 10 gruppi di studio che proseguiranno il lavoro

Sono dieci i gruppi di studio che hanno operato nel corso del Sinodo dei vescovi e che continueranno il loro lavoro. Ecco:

- 1) Alcuni aspetti delle relazioni tra Chiese orientali cattoliche e Chiesa latina;
- 2) L'ascolto del grido dei poveri;
- 3) La missione nell'ambiente digitale;
- 4) La revisione della Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotialis in prospettiva sinodale missionaria;
- 5) Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali;
- 6) La revisione, in prospettiva sinodale e missionaria, dei documenti che disciplinano le re-

- 7) Alcuni aspetti della figura e del ministero del vescovo (in particolare: criteri di selezione dei candidati all'episcopato, funzione giudiziale del Vescovo, natura e svolgimento delle visite ad limina Apostolorum) in prospettiva sinodale missionaria;
- 8) Il ruolo dei rappresentanti pontifici in prospettiva sinodale missionaria;
- 9) Criteri teologici e metodologie sinodali per un discernimento condiviso di questioni dottrinali, pastorali ed etiche controverse;
- 10) La recezione dei frutti del cammino ecumenico nelle prassi ecclesiali

CAMMINO ITALIANO: A ROMA DAL 15 AL 17 NOVEMBRE, ATTESI OLTRE MILLE DELEGATI

## Fra tavoli, lectio e preghiera per le vittime di abusi Prima Assemblea sinodale, ecco il programma

Il lavoro dei tavoli sinodali, le relazioni, la celebrazione dell'Eucaristia, la lectio sull'icona biblica. Ma anche: la preghiera per le vittime di abusi. E la condivisione di testimonianze e buone pratiche a cura di Caritas Italiana alla vigilia della Giornata mondiale dei poveri. Ecco gli elementi costitutivi del programma della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, che si terrà a Roma dal 15 al 17 novembre e rappresenta una delle tappe della fase profetica, l'ultimo tratto del Cammino sinodale nazionale. La Basilica di San Paolo fuori le Mura accoglierà oltre mille fra delegati e vescovi, chiamati a confrontarsi sui *Lineamenti*, il testo che raccoglie gli esiti del cammino fatto. Ne nascerà lo *Strumento di lavoro* da conse-

gnare alle diocesi in vista della Seconda Assemblea sinodale prevista, sempre a Roma, dal 31 marzo al 4 aprile. Ad aprire i lavori della Prima Assemblea - alle 16,30 di venerdì 15 - saranno gli interventi introduttivi del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, e di Erica Tossani, della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Quindi la relazione principale affidata all'arcivescovo Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale, mentre sarà Pierpaolo Triani, anch'egli della Presidenza del Comitato, a presentare le modalità di lavoro. Sabato 16 sarà dedicato al confron-

to nei tavoli sinodali. Alle 15 la lectio sull'icona biblica offerta da don Dionisio Candido, responsabile dell'Apostolato Biblico della Cei. Alle 18,30 si terrà la celebrazione dei Vespri e la preghiera per le vittime di abusi (il 18 novembre ricorre la IV Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi); alle 21 la presentazione di testimonianze e buone pratiche per la Giornata dei poveri del 17 novembre. Domenica, infine: alle 9 la presentazione in Assemblea dei lavori dei tavoli; alle 11,30 le conclusioni e il rilancio per le diocesi da parte di Castellucci e Zuppi; alle 12,30 la Messa.

«Il tema del Cammino sinodale - spiega l'arcivescovo Castellucci in uno dei video che accompagnano la preparazione dell'Assemblea - è l'orizzonte missionario nello stile della prossimità. Abbiamo vissuto tre anni di lavoro nelle diocesi attorno alla parola "missione": non si tratta di ritoccare meccanismi interni, di rivedere spazi e tempi, ma di rispondere a ciò che ci viene chiesto dalla società. Siamo in una società pluralista, in un tempo particolare, usciti dalla pandemia che lascia ancora degli strascichi, in un momento in cui le persone perdono la speranza. Noi cristiani dobbiamo rispondere a chi ci domanda ragione dalla speranza che è in noi».

Lorenzo Rosoli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA